

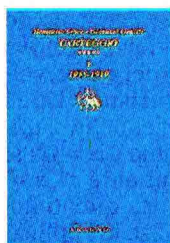
Le duemila lettere tra Croce e Gentile: un'amicizia naufragata per la politica

LA PRESENTAZIONE

L'amicizia tra pensatori si nutre anche di dissenso e di dolore. Fino a una possibile rottura. Con questo spirito l'Accademia dei Lincei ha celebrato ieri l'edizione unitaria del carteggio tra Benedetto Croce e Giovanni Gentile, con la pubblicazione da parte di Aragno dell'ultimo dei cinque volumi di 2164 lettere scambiate tra il 1896 e il 1924, anno della definitiva rottura.

L'impresa è stata guidata da Gennaro Sasso ed è stata curata dalle tenaci Cinzia Cassani e Cecilia Castellani. Dopo anni la Fondazione Croce, con Piero e ora con Benedetta Craveri, e la Fondazione Gentile col nipote Sebastiano, hanno messo a fine a decenni di dinieghi per la possibile strumentalizzazione di «lettere intense e profonde che hanno dato vita a indiscrezioni e sospetti»

**IL MINISTRO SANGIULIANO:
«IL LORO SODALIZIO
SVECCHIÒ L'ITALIA E LA
RESE MENO PROVINCIALE
PURTROPPO FURONO
DIVISI DAL FASCISMO»**



**BENEDETTO
CROCE
GIOVANNI
GENTILE**
Carteggio
NINO ARAGNO EDITORE
980 pagine
57 euro

come aveva già scritto Sasso.

LE PSICOLOGIE

Al contrario emerge uno dei più significativi carteggi della nostra cultura, una vera miniera con porte di accesso inedite sul pensiero e le psicologie dei due maestri dell'idealismo, nonché sulle vicende politiche italiane. Come ha ricordato il ministro Sangiuliano: «Il loro sodalizio è fondamentale, svecchia e sprovvincializza la cultura italiana. Poi emergono i dissidi filosofici e politici. Sono uniti dall'idealismo, ma divisi dall'esito di questa impostazione perché Gentile purtroppo prestò la sua opera al fascismo». Mentre Croce ne fece una «religione della libertà». Per il presidente dell'Accademia Roberto Antonelli è emblematico che tutto questo si celebri ai Lincei che furono soppressi proprio dal fascismo.

LA GUERRA

Massimo Cacciari ha ricordato la tragicità del carteggio, gli anni decisivi della prima guerra e del

dopoguerra, la «concordia discors» che anima il rapporto tra Croce e Gentile. Il comune tratto antiromantico, l'insofferenza verso D'Annunzio, ma anche la diversità: «Croce vuole evitare la crisi, Gentile la vuole produrre vedendo nel fascismo il compimento del Risorgimento con il conseguente dolore dell'amico».

IL POETA

Gennaro Sasso spiazza tutti rivelando le inquietudini e i travagli di don Benedetto, il ritratto non olimpico di un filosofo che amava Goethe e avversava Leopardi, ma «nessuno ha capito che lui invece si identificava parlando della vita strozzata del poeta di Recanati». Una chiusa rivelatoria che suggella l'acquisizione annunciata proprio oggi da parte della Biblioteca Nazionale di Napoli di una preziosa lettera autografa di Giacomo Leopardi, del 22 dicembre 1824, al cugino Giuseppe Melchiorri, resa possibile grazie all'esercizio della prelazione del Ministero della Cultura.

Andrea Velardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Benedetto Croce.
A sinistra, Giovanni Gentile

